

Care Leavers Network

Italia



In viaggio verso il nostro futuro

#perfarciascoltare

Raccomandazioni, esiti laboratori e formazioni

In viaggio verso il nostro futuro

L'accoglienza "fuori famiglia" con gli occhi di chi l'ha vissuta

Roma, 29 gennaio 2020

L'Associazione Agevolando ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione:

- i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato ai focus group, alle attività di formazione ai professionisti e ai laboratori di storytelling;
- lo staff del Care Leavers Network Italia: Giorgio Vergano, Clarissa D'Alberto, Maddalena de Rosa, Monica Romei, Daniela Cocco, Alberto Tosetti, Nadia Agnello, Maria von Lutterotti, Samanta Ferri, Marco Servillo, Marco Pisano, Clara Grittani, Adriano Toffanello (referenti regionali), Cecilia Dante e Maria Chiara Vita Finzi (coordinamento), Silvia Sanchini (comunicazione e ufficio stampa), Federico Zullo (ideatore e supervisore generale), Diletta Mauri;
- lo staff di CNCA coinvolto nel progetto: Liviana Marelli, Mariano Bottaccio, Luigi Mangieri;
- i professionisti che hanno condotto i laboratori di storytelling: Alfonso Improta (Fonzie), Antonio Cuciniello (Tónico 70), Gimmy Giordano, Stefano Bellumat, Cristiana Lanzarini, Francesco Lauria, Nicola Sordo;
- il prof. Valerio Belotti, supervisore scientifico.

L'iniziativa rientra tra le azioni del progetto CLN Italia: sviluppo di welfare generativo attraverso l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva di giovani fuori dalla famiglia di origine", ai sensi dell'articolo 72 del Codice del terzo settore, di cui al dl n.117/2017 - annualità 2017

Indice

Dal "loro" punto di vista_5

Una questione di cittadinanza e di comprensione

Valerio Belotti

Il Care Leaver Network Italia_ 6

Dall'ascolto alla partecipazione, insieme!

Federico Zullo

Ascolto e partecipazione_7

Un mondo difficile ma ricchissimo

Care leaver senior del CLN Italia

Minorenni fuori famiglia, Care leavers & informazione_9

Cosa chiediamo ai/alle giornalisti/e

Care leaver senior del CLN Italia

L'accoglienza "fuori famiglia" con i nostri occhi

Raccomandazioni, esiti laboratori e formazioni

Le raccomandazioni dei/delle care leaver italiani/e_12

Riflesso invisibile_20

Care leaver del Veneto e Francesco Lauria

L'anima vola_22

Care leaver del Piemonte e Alfonso Improta (Fonzie)

Smiling doors_23

Care leaver del Trentino e Stefano Bellumat

Nei nostri armadi_24

Care leaver del Trentino e Nicola Sordo

L'accoglienza con i nostri occhi_26

Care leaver della Campania, Antonio Cuciniello (Tónico 70) e Jimmy Giordano

Appendice

Lettere dei/delle care leaver della Lombardia_27

Altri materiali_ 31

Bibliografia_31

Dal "loro" punto di vista

Una questione di cittadinanza e di comprensione

Prendere in considerazione il punto di vista degli adolescenti accolti e promuoverne la voce fa "bene" a tutti i soggetti coinvolti nel sistema di protezione e tutela? Secondo gli esiti di alcune ricerche internazionali risulta proprio di sì, anche se al contempo si constata che le specifiche e decisive pratiche di ascolto e di partecipazione appaiono ben poco diffuse nella quotidianità del lavoro sociale.

Questa divergenza appare così trasversale alle diverse esperienze nazionali che negli ultimi anni l'attenzione di ricerca si è concentrata anche sulle difficoltà e sugli ostacoli che non permettono un'adeguata attuazione di queste pratiche.

Eppure diverse esperienze locali evidenziano come le narrazioni proposte dagli adolescenti colgano e proponano spesso aspetti del lavoro sociale che spiazzano non di poco gli adulti che hanno la responsabilità della loro protezione e che li frequentano abitualmente, se non quotidianamente. Un'evidenza che diventa rilevante soprattutto quando le narrazioni avvengono in modo collettivo e non solo in modo individuale, coinvolgendo più adolescenti in processi di confronto e di riflessività utili alla costruzione di nuove pratiche del lavoro sociale.

Promuovere e dare spazio alla "voce" degli adolescenti nel sistema di tutela non è solo un rilevante problema di democrazia e di rispetto dei diritti di soggetti posti in una situazione di marginalità sociale, ma anche un modo per "rendere più umani gli esseri umani". Un modo per rendere più efficaci i processi di accoglienza e di uscita dai percorsi di protezione. Così, le ricerche svolte in questi anni indicano come le pratiche partecipative individuali e collettive sostengano in modo particolare i processi di empowerment degli adolescenti che vi partecipano, in particolare promuovendo l'autostima e il senso di padronanza e di controllo della propria situazione e condizione sociale. Benefici che investono non solo gli adolescenti, ma anche gli operatori sociali che con queste pratiche arricchiscono la loro comprensione dei processi di cura, contribuendo contemporaneamente al loro miglioramento.

Valerio Belotti
Università di Padova

Il Care Leaver Network Italia

Dall'ascolto alla partecipazione, insieme!

Nel 2014 è iniziato il viaggio del Care leavers network: prima nella sola regione Emilia-Romagna e poi, grazie anche al sostegno dell'Autorità nazionale Garante infanzia e adolescenza, dal 2016 il progetto ha raggiunto altre cinque regioni d'Italia fino ad arrivare alla prima conferenza nazionale del Care leavers network, che si è svolta il 17 luglio 2017 a Roma.

Da quella data per noi così importante tante cose sono cambiate. Grazie anche alla spinta di Agevolando e della rete il nostro Paese ha dato vita per la prima volta a un Fondo sperimentale di 15 milioni di euro (da distribuire su tre anni) dedicati proprio ai care leaver.

Un risultato storico che conferma la nostra idea: rendere pratica consolidata l'ascolto del punto di vista dei giovani "fuori famiglia" e promuovere la loro partecipazione attiva è la strada maestra per migliorare il sistema di accoglienza e la fase di transizione all'autonomia.

Dal 2017 il Care Leavers Network – con il sostegno del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (Cnca) e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - ha continuato a crescere e coinvolge ora circa 200 care leaver provenienti da tredici differenti regioni d'Italia.

In questi mesi i ragazzi si sono incontrati e hanno realizzato diverse attività: questo lavoro è uno degli esiti del percorso di ascolto e confronto a cui hanno partecipato.

Un passo dopo l'altro in questo viaggio affascinante che, nonostante le difficoltà e i venti contrari, desidera costruire il cambiamento attraverso la cultura della partecipazione.

Federico Zullo
Presidente Associazione Agevolando

Ascolto e partecipazione

Un mondo difficile ma ricchissimo¹

Siamo *care leavers* senior, e facciamo parte del Care Leavers Network Italia promosso da Agevolando. Noi ragazzi crediamo sia importante promuovere dei percorsi di partecipazione con i *care leaver* perché possiamo aiutarvi veramente a capire il punto di vista dei ragazzi, in modo da aiutarli meglio, e così facendo aiutare anche noi stessi a dare valore e rendere importanti e utili le nostre storie.

Per dare completezza alla lettura dei processi con l'aiuto di chi è stato oggetto di tutela, chi meglio di noi? Noi che abbiamo già vissuto quello che stanno vivendo altri ragazzi attualmente possiamo aiutarvi a trovare dei punti di incontro tra voi istituzioni, educatori, psicologi e assistenti sociali, e tra i ragazzi stessi. Diventando così soggetti attivi nella riflessione di monitoraggio e cambiamento. Noi crediamo che sia importante fare gruppo, in quanto nuove conoscenze ampliano le nostre competenze per affrontare la vita. Purtroppo, nonostante siamo consapevoli che questi percorsi sono indispensabili, sono molte le criticità dei percorsi di partecipazione: c'è una poca considerazione del nostro punto di vista e poca apertura a un dialogo serio con noi.

Anche se siamo ragazzi, non vuol dire che non siamo in grado di sapere quali siano le cose prioritarie e importanti per noi. A volte, per esempio, anche le figure professionali si ricredono sentendoci parlare. E noi non ci sentiamo più "poverini", ma "importanti": poiché siamo riusciti a trasformare un nostro punto debole in un punto di forza. Questa opportunità voi istituzioni non dovrete mai lasciarvela sfuggire, perché è importante e va sempre ricordato: avere un confronto diretto con noi ragazzi protagonisti dei progetti che vengono proposti per altri è un grande aiuto, offre la possibilità di uno sguardo diverso e positivo sulle nostre storie.

Secondo noi è importante rispecchiarsi negli altri e rompere il vissuto di solitudine. È inoltre altrettanto importante venire a conoscenza delle difficoltà reali delle professioni sociali al di là delle aspettative legittime, sentirci utili ed esperti contrastando il vissuto di stigmatizzazione per poter recuperare fiducia nel mondo adulto.

Il Care Leavers Network risulta prezioso come esperimento di un contesto di crescita personale e di gruppo. Questo è un gran punto di forza per noi che ci

¹ Intervento in occasione del primo Festival dei Care Leavers, Trento 22 febbraio 2019 <http://www.agevolando.org/care-leavers-e-partecipazione-un-mondo-difficilema-ricchissimo/>

mettiamo a disposizione di altri ragazzi, ancora troppo immersi nelle loro storie. Quando ci attiviamo in percorsi di partecipazione sentiamo il nostro livello di autostima salire e ci sentiamo delle rocce: per noi stessi e per gli altri, perché in grado di essere obiettivi e portare le esperienze positive e negative del nostro vissuto fuori famiglia, diventando di conseguenza portavoce di tutti i *care leaver*. Questo ci fa sentire più responsabili e consapevoli di poter alleggerire il futuro di tanti *care leaver*.



Ci rende felici vedere come i "giovani" *care leaver* si sentano meglio dopo una semplice conversazione insieme a uno di noi all'interno dei nostri incontri di gruppo. Proprio il gruppo è un altro punto di forza: abbiamo una sensibilità tale che ci permette di creare contesti di lavoro con un bellissimo clima di appartenenza. Si abbatte quel muro che si è alzato volontariamente o involontariamente, voi professionisti iniziate a capire che anche noi abbiamo una voce e che possiamo essere utili nel costruire percorsi e formazioni fatte per voi e per i ragazzi. Con il nostro aiuto possiamo darvi una mano a capire il nostro punto di vista. Sappiamo che non tutti voi professionisti siete pronti ad ascoltare e ad ascoltarci, a mettervi in gioco creando un vero dialogo con noi. Allo stesso tempo molti di voi sono entusiasti e aperti a nuovi modi di partecipare.

Parlando in modo diretto con noi protagonisti dei percorsi di accoglienza e permettendovi di ascoltarci potrete scoprire un mondo nuovo...difficile ma ricchissimo!

Care leaver senior del CLN Italia

Minorenni fuori famiglia, Care leavers & informazione

Cosa chiediamo ai giornalisti²

Minorenni allontanati e informazione

Parlare di minorenni allontanati dalle loro famiglie e giornalismo è un tema difficile e delicato, ma fare informazione in modo corretto e imparziale senza "gonfiare" gli articoli solo per vendere più copie lo è ancora di più. Molto spesso si sente parlare di genitori che in disaccordo con i vari provvedimenti giudiziari attaccano senza sosta giudici, assistenti sociali, operatori...e chi più ne ha più ne metta.

Noi non vogliamo dire che il sistema di accoglienza sia perfetto, ma se sono state prese certe decisioni c'è sempre un motivo. Siamo stanchi di sentire parlare solo di allontanamenti ingiusti, di abusi di potere, di allontanamenti che violano i diritti umani...

Non ci piacciono frasi come: "Bambini strappati alle famiglie" o "rinchiusi nelle strutture" o il paragonare un allontanamento a un "rapimento". Molti giornalisti pensano che le case-famiglia e le comunità esistano solo per far guadagnare soldi a qualcuno, strappando alla loro famiglia dei bambini o dei ragazzi.

Abbiamo raccolto molti articoli che parlano di "business" delle case-famiglia. Noi vorremmo far notare che a molti ragazzi, compresi noi, quello che chiamano "business" ha salvato la vita. Ci ha allontanato da ambienti pericolosi e poco sani.

Non sempre, purtroppo, i genitori sono in grado di pensare ai figli e di fare le cose per il loro bene. Non tutti sono adatti a fare i genitori e sanno prendersi cura di qualcun altro.

I genitori in difficoltà vanno aiutati in questo, ma prima di tutto vanno protetti i bambini e i ragazzi che vivono situazioni di grande difficoltà.

Spesso viene ascoltato solo il punto di vista dei genitori e i ragazzi vengono "usati", solo per dare notizie ad effetto. Andare sui giornali spesso amplifica solo la rabbia e il disagio di certi genitori, ma non li aiuta ad affrontare i problemi.

Se ci sono comunità o case-famiglia che non funzionano o dove sono stati commessi degli abusi vanno individuate e denunciate. Ma non è giusto generalizzare.

² Intervento in occasione della formazione per giornalisti, Bologna 29 marzo 2019

Vorremmo che fosse raccontata anche la realtà di tutte le persone che lavorano per noi tutti i giorni, come educatori e assistenti sociali, e che non venissero colpevolizzati per cose che non sono vere. Ci piacerebbe che fosse apprezzato il duro lavoro che devono fare ogni giorno affrontando storie di vita difficili e molto delicate. Devono prendere decisioni importanti per noi e queste decisioni influenzano tutta la comunità perché anche noi siamo parte della comunità, non siamo "figli di nessuno" ma ci sentiamo a tutti gli effetti parte figli della collettività.

Minori stranieri non accompagnati e pregiudizi

Parlare di immigrazione è sempre più difficile. In realtà, a pensarci bene, è sempre stato così: basti guardare le parole che i giornali scrivevano sugli immigrati italiani all'estero solo qualche decina di anni fa...

Oggi sui ragazzi stranieri ci sono ancora tanti pregiudizi e un linguaggio spesso inappropriato. Vengono utilizzate parole come "profugo", "clandestino" o addirittura "baby clandestino".

Queste parole non raccontano davvero di noi e di quanto è stata dura prendere una decisione difficile come lasciare il nostro paese, o di quanto è stato doloroso per le nostre famiglie accettare di vederci andare via. Qui in Italia dobbiamo affrontare ogni giorno molte difficoltà.

Anche le storie di noi ragazzi stranieri meritano rispetto e attenzione da parte della stampa, perché siamo innanzitutto delle persone e non dei numeri o un fenomeno da raccontare.

Ai giornalisti: il vostro compito è molto importante

Quando usciamo da percorsi in comunità o in affido spesso ci sentiamo soli e abbandonati e quindi non vogliamo che la società ci faccia sentire ancora più soli.

Vogliamo che la gente conosca di più i care leavers, che le persone a scuola e in generale accettino di più queste realtà senza rafforzare stereotipi che già esistono e che fanno sentire noi ragazzi sbagliati o fuori posto. La conoscenza vera ci aiuta a limitare gli stereotipi e ci dà la possibilità di sentirci accettati e come tutti gli altri ragazzi. Per questo l'informazione è molto importante.

Spesso ci è capitato di sentirci un peso: per la società, per le persone che lavorano per noi e anche per i nostri genitori. Ci sentiamo in colpa per tutto anche se siamo noi che abbiamo bisogno di protezione e di cura, anche se non abbiamo fatto nulla di male.

Abbiamo trovato diversi articoli sui giornali che parlano di noi come "ragazzi disagiati" o "ragazzi disadattati".

Queste parole ci hanno ferito e non vorremmo mai sentirle appiccate a noi come delle etichette. Come vi sentireste se vi definissero persone disagiate? O se definissero così i vostri figli o i vostri nipoti? È vero, abbiamo avuto un passato difficile, ma noi non siamo solo il nostro passato, non siamo solo quello che ci è capitato. Ci piacerebbe che anche il mondo dell'informazione ci aiutasse a far capire che non siamo solo un peso per la società.

Vorremmo vedere riconosciuti gli sforzi che dobbiamo fare ogni giorno per fare le cose che molti nostri coetanei hanno già e che danno per scontato. Non vogliamo essere considerati dei poverini che hanno bisogno di aiuto o che non riescono a fare niente di importante nella vita perché hanno avuto una vita difficile. Vogliamo che la gente ci veda come persone con potenzialità e capacità alla pari dei nostri coetanei che hanno avuto la possibilità di crescere in una famiglia sana.

Vorremmo poter vivere in una società dove nessuno si vergogna di dire che è stato in una comunità o in affido, che non ha vissuto con i suoi genitori biologici. Vorremmo che tutti i ragazzi avessero la possibilità di parlare apertamente dei propri problemi e della propria vita senza avere la paura di essere isolati o abbandonati dagli altri.

Voi potete contribuire a far sì che questo accada.

Noi non siamo solo le nostre storie, siamo molto di più. Siamo persone con dei sogni, con delle ambizioni e delle capacità e vogliamo farle vedere a tutti con orgoglio senza sentirci dire: "Che bravi che siete, nonostante abbiate avuto un brutto passato". Vogliamo sentirci dire che siamo bravi perché sappiamo fare davvero bene delle cose e abbiamo dei talenti.

Concludiamo con la Raccomandazione ai giornalisti che è il frutto del lavoro di noi ragazzi del Care Leavers Network Italia e che abbiamo presentato nel luglio 2017 a Roma per sintetizzare quello che pensiamo su questi temi:

«L'informazione è molto importante, perché le cose scritte vengono viste da tutti e rimangono. Siamo disponibili a parlarvi di noi, non solo oggi. Le nostre storie sono fragili e importanti ed esigono rispetto e sensibilità. Riteniamo che un'informazione parziale possa crearci ulteriori difficoltà oltre a quelle che già viviamo, perché spesso veniamo etichettati e discriminati, non solo noi ma anche le persone che ci stanno accanto: le nostre famiglie, le comunità, i servizi sociali. Siamo persone e non notizie».

Care leaver senior del CLN Italia

L'accoglienza "fuori famiglia" con i nostri occhi

Raccomandazioni, esiti laboratori e formazioni

Le raccomandazioni dei/delle care leaver italiani/e

Nota metodologica

Ciascun gruppo regionale di *care leaver* è stato coinvolto nella costruzione di un documento di sintesi delle riflessioni del proprio gruppo, che è stato poi presentato in occasione di conferenze regionali.

I temi attorno ai quali si è svolto il confronto sono il percorso "fuori famiglia", la fase di uscita, i percorsi partecipativi e la cittadinanza attiva. Il confronto su questi aspetti è stato lasciato alla libera organizzazione dei care leaver.

L'unica richiesta portata dai facilitatori è stata quella di lavorare alla produzione di documenti che avessero un taglio dialogico. A ciascun gruppo regionale è stato inoltre chiesto di pensare alla presentazione pubblica, lasciando che anche qui potessero emergere stili diversi.

Si è scelto di non filtrare e non modificare in alcun modo il punto di vista espresso dai ragazzi e dalle ragazze, che è stato fedelmente ripreso nei singoli documenti di cui a seguire.

Al di là di alcune differenze regionali, molti sono gli elementi comuni a tutti i documenti. Il seguente testo si propone di presentarne una sintesi.

I testi integrali dei documenti da cui è stata tratta questa sintesi sono a disposizione sul sito www.agevolando.org insieme a foto, video e altri materiali.

La sintesi dei documenti è stata curata da **Adina Jujic**.

Le foto sono di **Monica Romei** e **Giulia Di Benedetto**.

Siamo persone, non numeri. Instauriamo relazioni significative che ci possano aiutare nel nostro percorso in comunità/casa famiglia/affido.

Voi educatori condividete con noi una quotidianità importante, diventate i nostri punti di riferimento e ci aiutate a crescere. Ci piacerebbe creare con voi relazioni profonde e sincere, non sentirci "solo lavoro".

Per noi è importante avere un rapporto basato sulla reciproca fiducia, rispetto e considerazione: stategli vicino, ascoltateli e non penalizzate i nostri bisogni a causa della burocrazia. È importante sapere che vi interessa di noi, non potete capire cosa stiamo vivendo ma provate a mettervi nei nostri panni il più possibile, perché siete un grande sostegno.

Molto spesso il *turn over* degli educatori non ci permette di costruire queste relazioni significative: cominciare ogni volta da zero un nuovo rapporto non ci aiuta ad aprirci e a vivere con serenità in comunità/casa famiglia. Un'altra attenzione che chiediamo: l'equipe di lavoro dovrebbe essere composta sia da educatrici che da educatori.

Chiediamo più chiarezza e partecipazione, anche per responsabilizzarci: il dialogo e la comunicazione tra ragazzi* ed educatori sono molto importanti, abbiamo bisogno di spazio e tempo per farvi domande, esprimere dubbi e manifestare sentimenti.

Informazioni chiare, disponibilità, ascolto e partecipazione. Queste sono le parole chiave che vorremmo ogni professionista che ci sta vicino non dimenticasse mai: tenete in considerazione il nostro punto di vista.

Il ruolo dell'assistente sociale è importante e ha una responsabilità grandissima: è il collegamento tra la nostra vita prima, durante e dopo l'allontanamento. Abbiamo il diritto di sapere cosa sta succedendo, o succederà, i motivi per cui veniamo allontanati dalla nostra famiglia, per cui chiediamo di trovare le parole e i modi per comunicarci, adatti a tutte le nostre età, per quanto difficile sia.

Non fateci promesse che non potete mantenere. Il vostro potere decisionale non è indifferente, eppure molti di noi non conoscono il/la propria assistente, perché non l'hanno mai incontrata/o o perché gli incarichi cambiano con troppa frequenza.

Creiamo un rapporto di fiducia reciproco, noi nel vostro ruolo e voi con gli strumenti che possedete; vediamoci più spesso, anche informalmente, per entrare in relazione.

Non giudicateci e non giudicate le nostre famiglie, accompagnateci, abbiate la pazienza di coinvolgerci e farci partecipare. Ascoltateci e tenete in considerazione il nostro punto di vista, soprattutto prima di prendere decisioni importanti e non forzate i tempi.

Aiutateci a capire che non siete gli "antagonisti" nella nostra storia.



Ridurre i tempi di attesa: sappiamo che avete troppi casi e siete sommersi dalla burocrazia ma ricordate che avete anche molta responsabilità nei nostri confronti. È vostro il potere decisionale, non lasciateci "in sospeso".

Il numero di casi affidati agli/alle assistenti sociali è troppo alto, ma cercate di ridurre i lunghissimi tempi di attesa per incontrarci o sentirci e non lavorate solo sull'emergenza. Tenete in considerazione l'individualità di ogni ragazzo e le sue specifiche esigenze, anche nella scelta del percorso da proporgli. Non è giusto prendiate decisioni sulla nostra vita senza conoscerci.

Molto spesso non abbiamo nemmeno la possibilità di incontrare il giudice che emana un decreto che ci riguarda; alcuni di noi ci hanno parlato solo una volta in tanti anni di allontanamento, all'inizio del percorso. Durante "l'interrogatorio" la soggezione provata è stata tanta, così la frustrazione per l'impossibilità di esprimerci serenamente.

Vorremo avere informazioni più chiare sui processi decisionali, sapere a chi fare riferimento per richieste e decisioni cruciali, in che modo fissare un incontro; come fare domanda per il prosieguo amministrativo, oppure a quali criteri bisogna rispondere per ottenerlo e perché ad alcuni di noi viene negato.

Una particolare attenzione al momento del distacco dalla famiglia di origine: da qualsiasi cosa e per qualsivoglia motivo un* ragazzin* venga allontanato dalla propria famiglia, è sempre un avvenimento traumatico. Abbiate cura di questo passaggio e non trascurateci, non trascurate nemmeno la nostra famiglia e i/le nostr* fratelli/sorelle.

Al momento dell'allontanamento avviene una separazione importante, qualsiasi sia la situazione da cui si viene allontanati. Non è mai facile.

È importante considerare ogni singola situazione e non imporre delle procedure standard di distacco: laddove sia possibile farlo gradualmente, valutare se ci sono fratelli/sorelle minori o maggiori e se anche loro dovranno essere allontanati. Se possibile farli stare nella stessa comunità/casa famiglia/famiglia affidataria.

E' importante valutare anche la presenza di parenti prossimi o altre figure di riferimento, adulti significativi, che non vogliamo perdere e da cui non è necessario venire allontanati.

Spiegare anche alla nostra famiglia cosa sta succedendo e succederà, essere chiari, così da impostare una collaborazione futura e un percorso il più positivo possibile.

Durante il primo periodo in comunità/casa famiglia/affido, così come in seguito, non deve essere trascurato il rapporto con la nostra famiglia di origine, ma nemmeno forzato.

Lavorate anche con le nostre famiglie, affiancatele e aiutate anche loro. Hanno delle difficoltà, a volte la motivazione per cambiare non è sufficiente. Servono strumenti, tempo e spazio per maturare cambiamenti.

Un aspetto molto negativo è che le famiglie non fanno percorsi di aiuto come noi ragazz*. Spesso chi di noi torna a casa una volta che il proprio progetto si è concluso, ritrova le stesse condizioni che hanno portato al suo allontanamento e tutto il lavoro fatto viene vanificato. Non possiamo imparare ad affrontare le nostre emozioni e quello che abbiamo vissuto se, parallelamente, a casa non viene data la possibilità di fare altrettanto.

Anche la nostra famiglia dovrebbe intraprendere un percorso, essere affiancata e aiutata da chi ne ha le competenze, per poter lavorare su se stessa, per stare meglio.

Il supporto psicologico è molto utile. Chiediamo questa opportunità venga garantita a tutt* i/le ragazz*.

Tutti i/le ragazz* dovrebbero avere la possibilità di intraprendere un percorso psicologico, poiché è molto utile avere uno spazio di sfogo e confronto solo nostro, in cui esprimere le nostre vulnerabilità, capire come accettarle e poterci lavorare su.

Sarebbe bello se il percorso psicologico fosse una risorsa garantita, qualora il/la ragazz* ne sentisse la necessità; non deve essere imposto o forzato.

E' difficile ammettere di aver bisogno di aiuto, diamoci uno spazio per capire se siamo "compatibili": non è detto si riesca a lavorare bene insieme.



Vi chiediamo di tenere sempre riservate le nostre informazioni, parliamone insieme quando avete l'esigenza di condividerle. Non è gradevole aprirsi con qualcuno di estraneo e magari avere la paura che ciò che confidiamo possa essere condiviso con terzi...creiamo un rapporto di fiducia.

Valutate sempre la situazione in cui due ragazzin* della stessa comunità abbiano l* stess* psicolog*, perché potrebbe essere spiacevole e fastidioso.

Suggeriamo che il Servizio Sociale lavori insieme all* psicolog*, poiché questo può aiutarci molto.

Più sensibilizzazione ed educazione al tema dell'accoglienza per i "non addetti ai lavori". Vogliamo essere considerat* come tutt* gli altri, anche se stiamo affrontando un percorso "fuori famiglia".

Il rapporto con l'esterno è fondamentale per riorganizzare la propria vita, anche dopo l'accoglienza e non possiamo avere timore di essere etichettati con pregiudizi e luoghi comuni pesanti. Informare chi ci circonda, nei contesti scolastici o sportivi di cui facciamo parte, che viviamo in comunità/affido/casa famiglia non deve essere motivo di vergogna, ma la disinformazione o la mala-

informazione hanno portato episodi di pregiudizio o discriminazione; sia tra i nostri coetanei che con insegnanti o altri adulti.

Abbiamo avuto un problema grande da affrontare ma non ne siamo i colpevoli, non vogliamo suscitare pena o disprezzo nelle persone che non sanno che cosa sia una comunità.

Coltivare relazioni e hobby oltre la comunità aiuta a riorganizzare la propria vita, ci conforta; è importante crearsi il proprio equilibrio esterno alla comunità, soprattutto per affrontare la fase del leaving care (quando si lascia il proprio percorso di accoglienza) e ci si prepara ad affrontare una nuova quotidianità.

Scegliete con attenzione le famiglie affidatarie e, quando/se proporci questo percorso e valutate quanto bene potrebbe fare a noi ragazz* e alle nostre famiglie. Preparatele, seguitele e monitorate l'andamento del percorso.

La dimensione di famiglia affidataria può trasmettere la sensazione di far parte di un nucleo familiare, i rapporti sono più stabili perché non ci sono educatori che turnano, ma gli equilibri sono delicati.

Una delle difficoltà che molti di noi hanno vissuto durante l'affidamento è la mancanza di comunicazione tra genitori affidatari e figli naturali, oppure possono nascere gelosie, incomprensioni e chiaramente ci si può sentire trattati diversamente rispetto ai figli naturali.

Le famiglie affidatarie spesso non sono preparate ad accogliere un* ragazz* con bagagli pesanti sulle spalle, non riuscendo a gestire alcune manifestazioni e comportamenti "difficili"; da parte dei/delle ragazz* in affido c'è molta diffidenza, paura di affezionarsi e soffrire nuovamente.

Vi chiediamo di fare una selezione per le famiglie affidatarie, di formarle e di monitorare spesso le situazioni e i percorsi.

Non sempre l'affidamento è la soluzione migliore per un* ragazz*: bisogna valutare il singolo, la famiglia di origine e la situazione da cui proviene per scegliere tra il ventaglio delle differenti possibilità quale potrebbe essere quella più efficace e serena, confrontandosi con i/le bambin*/ragazz*.

La comunità deve avere tutte le caratteristiche per poter essere considerata casa: è un luogo di transizione importante, deve accogliere i/le ragazz* e rispettarne l'individualità.

È importante curare il momento dell'accoglienza di una nuova persona, che dovrà inserirsi in un gruppo già formato e con una propria gerarchia, rispettando anche i legami formatisi tra i/le ragazz* già accolt*.

Convivere con moltissim* ragazz* può essere difficoltoso, a causa dei propri bagagli personali o del "via vai" di entrate e uscite, ma ci si può anche divertire; si possono creare legami significativi, preziosi e fraterni. Anche avere la possibilità di incontrare ragazzi accolti in comunità diverse dalle nostre ci aiuta moltissimo, perché il confronto ci permette di conoscere realtà diverse e portare suggerimenti interessanti.

Sappiamo che le regole sono importanti per l'armonia di una convivenza collettiva, ma vorremmo che ci venissero spiegate, ripetute anche, e non imposte; vogliamo partecipare, metterle in discussione e modificarle. Chiediamo che rispettino l'individualità di un* ragazz*, il più possibile.

Nessuno diventa adulto a 18 anni e un giorno, non chiedetelo nemmeno a noi.

Questo momento ci spaventa moltissimo e non è facile gestire tutte le nostre emozioni o aspettative, negative e positive. Pensare che a 18 anni e un giorno diventeremo "adulti" e dovremmo raggiungere un'autonomia "totale", che in media si raggiunge a 26-30 anni è molto pesante e non ci sentiamo mai abbastanza preparati. Ci assale l'ansia di dover pensare al domani in maniera responsabile, la gestione economica, le visite mediche, mantenersi lavorando e contemporaneamente finire le scuole...la difficoltà nella gestione totale di una quotidianità a cui prima poteva pensare qualcun altro per noi.

Ci sentiamo spesso soli.

È importante raggiungere una consapevolezza personale e responsabilizzarci durante gli anni del percorso in comunità, non è pensabile cominciare a 17 anni e 6 mesi: deve essere una transizione graduale. Sono utili progetti per inserimenti lavorativi, permetterci di sperimentare le responsabilità (adeguate all'età), aiutarci a cercare un lavoretto estivo o dilazionare la paghetta per gestire le nostre spese.

Dovrebbero esserci le stesse possibilità per tutti i neomaggiorenni in uscita dai percorsi in comunità, perché molto spesso il nostro "dopo" dipende dalle possibilità delle comunità stesse o dai fondi che i Servizi hanno a disposizione.

Sarebbe interessante avere la possibilità di prolungare l'accoglienza nella propria comunità grazie al prosieguo amministrativo o sperimentare una convivenza con altr* ragazz* in appartamenti di alta autonomia.

Fortissimo è il senso di smarrimento che proviamo nel lasciare affetti e il luogo che per noi era casa, quindi è indispensabile avere un sostegno anche dopo l'uscita: identificare qualcuno che possa essere un riferimento.

Indispensabile è la possibilità di mantenere i rapporti con la comunità, gli educatori, l'assistente sociale e magari anche il/la psicolog*, una volta concluso il proprio percorso d'accoglienza.

Semplificare la burocrazia per ottenere i documenti e il tutore

Importanti problemi, riguardo i minori stranieri non accompagnati, sono il tempo che devi aspettare per avere i tuoi documenti e il tutore. Ottenere i documenti è molto importante per i giovani ragazzi che vengono nel nostro paese. Rappresenta il punto di partenza su cui, lui o lei, possono costruire il proprio percorso di vita; quindi proponiamo di semplificare la burocrazia. Inoltre, crediamo sia importante assegnare il tutore il prima possibile per dare al ragazzo un fondamentale punto di riferimento.



Rendere più facili gli spostamenti in Europa

Per molti ragazzi che vengono nel nostro paese è difficile spostarsi in Europa, da paese a paese, come essi desiderano; quindi vogliamo rendere gli spostamenti in Europa più semplici, al fine di ampliare la *range* di possibilità che il ragazzo cambi la sua vita come vuole per raggiungere i suoi obiettivi.

Riflesso invisibile

Care leaver del Veneto e Francesco Lauria



La verità è che affoga chi sta barca
non rema
Ma guardate che non serve
allontanarsi dal problema
Perché qua c'è uno su mille che ti
tende la mano
Devi imparare che per la tua vita qua
nulla è strano
Perché puoi avere la voglia di
bruciarli sul rogo
Ma la verità è che sei importante e
per niente fuori luogo
Perché nessuno riesce a placare quel
fuoco
Che scateni contro chi la presa come
fosse un gioco

Investire! Contro chi verrà investito
tipo moto e la domanda ricorrente La
rabbia è così poco?
Perché nessuno sa i demoni che porto
se a qualcuno a tredici anni
Mi avesse voluto morto
Chico parla e non tagliare corto nelle
menti ai piani alti un dubbio è sorto
Ma è davvero dei ragazzi tutto il
torto?
È la visione distorta di un mondo
distorto
Se Dio vuole da qua non ne esco
cattivo ma la preoccupazione forse
uscirne vivo
Perché qua fai fatica a trovare un
amico

Se vorresti buttarti contro un treno
in arrivo ma questa musica è un
qualcosa che resta
Finita la chiacchierata si inizia la
protesta
Perché cambiando gli occhi non si
vede il vero anche una pantera in
prospettiva sembra un gatto nero
Guardami sono qui ad affondare nelle
mie paure
Soccorrimi, abbracciami
Fammi sentire che mi vuoi
Sono abbastanza per te?
Riesci a sentirmi? Per favore parlammi!
Parlami, parlami eh parlami riflesso
Grato a chi mi ha salvato da un
mondo dissestato da un padre
disastrato
Imprigionato nei bisogni di chi al
crimine non s'è mai ribellato
Non considerato da ogni affetto
distaccato
Sentendomi sbagliato come un cane
abbandonato
Che ringhia alla luna il suo dolore
disperato
Raccolto da chi il peccato non ha
giudicato
L'anima non ha condannato
dall'ombra non è scappato dando
gentilezza a chi era restato isolato
dal mondo schiacciato
Finché ogni latrato non è stato
perdonato
Rinato sotto un cielo immacolato

Ogni atomo ho creato dal mio animo
lacerato
Volto le spalle ad un destino
prefissato
Con questo l'amore che ho sempre
meritato dimenticando
L'odio per chi mi ha trafitto da ogni
lato
Indifferente alle ombre della mente
lotto
Per un futuro che mi sfugge
costantemente finalmente circondato
Dall'affetto della gente
Conquisto un orizzonte dal colore
seducente
Mai più tradito dallo sguardo di chi
mente assente ignorando
La forza di un bambino resistente
Che lo sguardo non distoglie dal
pericolo incipiente.
Siamo invisibili come fantasmi
urliamo ma nessuno ci sente
Vedo la gente sarà forse sorda non
sente
L'unica cosa che chiedo è un po' di
tranquillità
L'unica cosa che voglio è normalità
Ascoltami ascoltami ascoltami solo
ascoltami
Guardami negli occhi non sfuggirmi
prova accogliermi
Così come sono non come tu mi vuoi
(x2)
Parlami parlami parlami riflesso
Parlami parlami parlami
Riflesso.

L'anima vola

Care leaver del Piemonte e Alfonso Improta (Fonzie)

Chiuso in un carcere e la chiamate
casa
Poi penso a questa vita e mi chiedo
casa, cosa?
Con la famiglia più lontana,
penso allo stronzo di mio padre e la
strada è sempre più tortuosa, porca
puttana.
La vita andava bene prima del
divorzio, andavo avanti a pugni in
faccia e fumando orzo.
Ricordo le cinghiate, come uno
schiocco di dita ripetizione infinita la
pelle lacerata dalla vita.
E provo solo rabbia ma a che cosa
serve?
Mi sento come sabbia che in un soffio
si perde. Non mi consumo come fumo
Prendo tutta l'energia e trasformo in
rima tutti i calci in culo.
Cresciuto dove non volevo stare
Ma mi ha insegnato a vivere
sorridere e a non giudicare.
Sono tornato nella stessa merda,
piedi grandi e scarpe troppo strette,
per combattere sta guerra.
Parli di soldi e io ti parlo di valori
Non ho più sogni e attento quando
parli dei tuoi genitori.
Preserva te stesso ad ogni costo
Anche se paghi un prezzo troppo alto
per 'sto compromesso.
L'anima vola
Tra la mia e la tua storia. Io non mi
arrendo

Sento che pretendo,
Che pretendo ancora.
Non sono io la tua medicina
Non tornerò quello di prima
Sul tuo viso vetro rotto e testa china.
Non sarò io a restare sotto,
non sono il tuo maglione sotto al tuo
cappotto
perché ormai non mi si abbina.
Da tutto questo ho imparato che ogni
gesto ha un valore,
come l'effetto di ogni rima di 'sto
testo e resto insieme alle mie storie
Raccontando tempeste accecato dalla
luce di un raggio di sole.
Lo trovo mentre provo a diventare
grande, alla mia età si può essere più
grande di un gigante.
Quanto conta una comunità?
Per chi cerca calore nelle persone
dopo averne passate tante.
Speranze infrante e sogni intatti
Ho imparato ad essere un infante ma
solo in mezzo agli altri compiendo
atti
In ogni atto in cui mi sentivo smarrito
Ora vedo la mia strada vieni che ti
guido.
Non siamo disagiati né drogati come
sempre etichettati
come gente senza niente,
Svegli!!!
Vi raccontiamo quel che siamo
E siamo fieri di esser veri,
quindi apri le orecchie e senti...

Smiling doors

Care leaver del Trentino e Stefano Bellumat

Le persone che hanno fatto parte della nostra vita sono anche parte delle nostre storie. Noi ragazzi abbiamo voluto fare un percorso storytelling per imparare a raccontare le nostre storie in modo efficace tutelandoci allo stesso tempo.

Stefano Bellumat ci ha aiutato in questo grazie ad una serie di incontri in cui ci ha spiegato alcune tecniche di storytelling. Ci ha fatto vedere degli esempi e ci ha fatto raccontare reciprocamente alcuni aspetti della nostra storia per imparare a farlo in modo giusto.

Insieme abbiamo realizzato un video che racconta la convivenza con le nostre fragilità e la necessità di doversi adattare a molti ambienti in cui ci imbattiamo. Nel video raccontiamo anche che delle persone ci sono state accanto per aiutarci a trasformare le nostre fragilità in risorse e magari anche a metterle a disposizione per il prossimo, come noi ragazzi di Agevolando ci impegnano a fare.

Ecco il nostro video: <https://youtu.be/mw3a00rDyyE>



Nei nostri armadi

Care leaver del Trentino e Nicola Sordo

Collegato all'espressione delle nostre emozioni noi ragazzi abbiamo partecipato ad un laboratorio che si è concluso non solo con uno spettacolo ma anche con una festa in cui abbiamo letto questo testo che racchiude il cuore ed il punto di arrivo del nostro percorso. vi chiediamo di ascoltare con attenzione e poi vi spiegheremo nel corso del nostro intervento il senso di questa lettura che poi è il senso del nostro laboratorio.



*Benvenuti a questa festa
benvenuti in questa casa
entrando portate qualcosa
uscendo prendete qualcosa
Ognuno di noi è un armadio,
dentro ogni armadio c'è una storia
questa è la nostra casa interiore
solo quando tutti avrete il costume
potremo iniziare la festa
prendete, prendete un vestito
dall'armadio
vi aiuteremo a trovare il vestito che
fa per voi
cosa troverete di nostro nell'armadio
che è anche vostro?
siamo come armadi,
con le ante aperte
con le ante chiuse
nutritevi a questo buffet di parole,*

*le parole che vengono dalle nostre
storie,
le parole che abbiamo sui vestiti,
noi siamo come armadi
parole nell'armadio, parole sui vestiti
parole sopra i muri parole nei
cassetti
sui vestiti che indossiamo sui costumi
che portiamo
sulle nostre maschere e dietro le
nostre maschere
parole che noi siamo
nutritevi
nutritevi a questo nostro buffet di
parole
le parole che vengono dalle nostre
storie
le parole che abbiamo sui vestiti
i vestiti sono le nostre esperienze*

mangiate, nutritevi delle parole che vedete, delle parole che sentite, dei nostri colori, delle nostre scritte, dei nostri pensieri sceglietevi il vestito fatevi aiutare, vi possiamo consigliare nell'armadio troverete un vestito per voi

potete stringerlo, allargarlo, aggiungere un pezzo e toglierne un altro dovete stare comodi nel vostro vestito vi deve calzare a pennello è il vostro vestito³

Durante il laboratorio siamo partiti dalle parole di ognuno di noi perché dietro le parole ci sono dei significati, delle esperienze, dei vissuti. Siamo partiti dalle parole perché non volevamo raccontare le storie ma farle emergere con delicatezza nel giusto tempo senza forzature. Anche parole apparentemente banali hanno dietro di sé una storia molto potente, la parola "mensa" per esempio può nascondere un incontro con un padre che non si vede da tanto tempo. Abbiamo la metafora del l'armadio che rappresenta il nostro vissuto e dei vestiti che rappresentano le nostre storie e le nostre emozioni, Muovendo il corpo e lavorando sulle emozioni, abbiamo fatto un'indagine approfondita di quello che c'è dentro i nostri armadi e dei vestiti che ci sono dentro. Nell'armadio c'è proprio tutto, anche gli abiti che non vorremmo che ci fossero ma che però ci disegnano e ci compongono, ci sono anche le nostre risorse che ci permettono di affrontare la sfide e le emozioni di cui abbiamo parlato. l'armadio chiuso o aperto mostra la difficoltà di guardarsi dentro ma anche di aprirsi e raccontare agli altri il proprio vissuto. il laboratorio è stato un momento in cui abbiamo aperto i nostri armadi e guardato cosa c'era dentro ma anche un momento in cui abbiamo imparato a condividere con gli altri i nostri vestiti. Abbiamo capito insieme quali dei nostri abiti era il caso di mostrare ed in quale maniera così da condividere le nostre emozioni portandole in scena. avevamo paura (quasi volevamo mostrarci più agli estranei che alle persone che conosciamo) ma lo spettacolo è culminato in una profonda empatia grazie anche al fatto gli stessi spettatori erano stati invitati a vestirsi con le proprie parole.

³ Questo testo ha aperto la performance teatrale realizzata da Nicola Sordo con i care leaver del Trentino in occasione del primo Festival dei care leavers - Trento 22 febbraio 2019

L'accoglienza con i nostri occhi

Care leaver della Campania, Antonio Cuciniello (Tonico 70) e Gimmy Giordano

Spesso sono gli altri che ci chiedono:

"cos'è la casa-famiglia?"

e subito pensano che siamo drogati o cattivi.

Non ci etichettate!

Nel nostro video abbiamo cercato di raccontarvi la nostra esperienza tra ironia e verità, un modo per sdrammatizzare la vita vera fuori famiglia.

Ecco il nostro video: <https://youtu.be/coYZDwVKOL4>



APPENDICE

Le lettere dei/delle care leaver della Lombardia⁴

Caro Giudice,

ho avuto una vita abbastanza complessa e 9 mesi fa sono entrato in comunità. Ho conosciuto l'assistente sociale e molti educatori ma non ho mai avuto la fortuna di incontrare te.

All'inizio non è stato semplice accettare la tua decisione, anche perché mi piaceva la libertà che avevo quando ero a casa. Con il tempo ho capito che il percorso in comunità è stato la mia salvezza, sì, la mia salvezza! E così ho chiesto il prosieguo amministrativo perché era necessario per me, non avevo altre possibilità.

Ho affidato tutta la mia speranza nella lettera precedente per chiederti il prosieguo ma la tua risposta è stata negativa. Tra pochissimo tempo rimarrò senza un posto dove vivere dato che sto per compiere 18 anni a breve. L'unica domanda che mi pongo è PERCHÉ?!

Perché mi hai collocato in comunità se poi avevi intenzione di non continuare ad investire su di me e sul mio futuro?

Perché non mi hai mai incontrato?

Perché ho dovuto scoprire la tua risposta dagli educatori e non direttamente da te?

Perché pensi che io a 18 anni possa già essere autonomo da un giorno all'altro?

Perché ad altri hai dato una possibilità e a me no?

La disperazione mi assale, sento di non farcela, sento che il mondo mi sta crollando addosso, rischio di mandare all'aria tutto, cosa faccio adesso?!?!?!?!?

⁴ Le lettere qui proposte sono il frutto di incontri mensili durante i quali un gruppo di circa 20 ragazzi e ragazze della Lombardia tra i 16 e i 24 anni, che vivono o hanno vissuto una parte della vita "fuori famiglia", ha avuto l'occasione di ragionare e raccontare sia il rapporto con le figure professionali che più in generale il proprio vissuto. Si tratta di sei lettere indirizzate alle figure professionali ritenute più significative dai ragazzi. Nulla è di fantasia o inventato: le esperienze di ciascuno sono state riunite per comporre una storia.

Cara Assistente Sociale,

in questi tre anni in cui sono stato in comunità sei già la quinta persona che mi viene presentata in questo ruolo...Chissà se quando riceverò una risposta sarai ancora tu a seguire il mio caso?! Ci tengo a dirti che mi piacerebbe i nostri incontri fossero più frequenti, ad esempio vederci ogni 2 mesi.

Ne ho scritte tante di queste lettere, soprattutto per chiedere permessi e autorizzazioni, uno in particolare è stato importante per me: era il mio sedicesimo compleanno e nonostante le difficoltà non mi sembrava incomprensibile la richiesta di tornare a casa per festeggiare... peccato che la risposta sia arrivata troppo tardi: hai forse troppi casi da gestire? O forse i miei sentimenti ed io non siamo abbastanza importanti per te?

Le notizie peggiori, che forse avresti dovuto comunicarmi tu, mi sono arrivate dall'ultima persona da cui mi sarebbero dovute arrivare: i miei hanno divorziato e sai come l'ho scoperto? Si è presentata qui mia madre in lacrime incolpandomi di essere la causa della loro separazione.

Mi sarebbe piaciuto un maggiore ascolto e fiducia da parte tua, ad esempio quando ti dicevo che le cose non funzionavano, avrei voluto una maggiore vicinanza in questo momento difficile, almeno tu.

A volte penso che il tuo aiuto sia fondamentale per superare queste situazioni, magari la tua presenza ci avrebbe aiutati a gestire meglio quello che è successo.

Non sono più un bambino e vorrei che la smettessi di trattarmi come tale, se fosse possibile passare più tempo insieme forse sarebbe più facile capirlo.

Ci penso spesso alle cose che non vanno in questo sistema, non è solo colpa tua se abbiamo percorso insieme una strada così dissestata, ma forse si può fare ancora tanto per renderla meno dura. È difficile entrare nei pensieri e nel cuore di un ragazzo che soffre, ma io non chiedo nient'altro che essere ascoltato da te.

Caro Responsabile dei servizi sociali,

sono giunta alla fine del mio percorso comunitario e sto tirando un po' le fila della mia vita...sono entrata in comunità 6 anni fa con la speranza di uscire da qui e poter tornare a casa trovando una vera famiglia. Mi ritrovo, invece oggi, con tutti i miei sogni e le aspettative tra le mani a cercare di capire dove andare e cosa fare perché ho capito che se tornassi a casa ritroverei le stesse persone da cui ho scelto di allontanarmi anni fa.

In questi anni molte persone mi sono state accanto e mi hanno dato gli strumenti per crescere, maturare e cambiare, ho iniziato un percorso di psicoterapia e ho concluso gli studi.

Mentre io ho lavorato molto su me stessa mi aspettavo che anche i miei genitori lavorassero su di loro, purtroppo non è andata così.

Mi sono interrogata su cosa non abbia funzionato, all'inizio pensavo che i miei genitori non fossero abbastanza motivati per cambiare, che non ne valesse la pena per me, poi ho capito che forse la loro volontà, da sola, non era sufficiente. So che sono adulti adulti, ma l'età non basta per insegnare qualcosa ai figli, c'è prima bisogno di sperimentare ed imparare.

I miei genitori avevano sicuramente delle difficoltà e non potevo pretendere che da soli le risolvessero; come ho avuto bisogno io di un sostegno, anche per loro sarebbe stato necessario.

Cara Psicologa,

all'inizio non mi fidavo di te.

È stato per me difficile ammettere a me stesso che avevo bisogno di un aiuto ed è stato ancora più difficile condividere le mie fragilità con un estraneo.

Guardandomi indietro mi rendo conto di quanto sia stato fondamentale per me e per la mia crescita avere avuto un confronto, essere stato ascoltato e sostenuto da te.

Ho iniziato a fidarmi di più quando ad ogni incontro cominciavi chiedendomi come stavo. Sentivo che mi ascoltavi, tanto le mie parole quanto il mio silenzio, eri lì per me! Questo ha permesso che si sviluppasse una forte sintonia tra di noi e sono quindi riuscito ad aprirmi maggiormente con te.

Avevo molta paura che durante gli incontri con l'assistente sociale e gli educatori tu potessi dire delle cose che ti avevo raccontato con tanta fatica, per questo ti chiedevo rassicurazioni riguardo a ciò. Volevo considerare questo spazio come mio e riservato. Ciò nonostante mi rassicura pensare che gli educatori e l'assistente sociale si confrontino con te.

Grazie per il tuo supporto, il tuo sostegno e la voglia di ascoltarmi. Spero che a tutti i ragazzi sarà garantito questo supporto.

Cari educatori,

oggi è il mio ultimo giorno qui con voi; in questi anni mi siete stati molto vicini, eravate lì ad accogliermi quando tornavo da scuola, mi svegliavate al mattino, eravate pronti ad ascoltarmi quando ne avevo bisogno. Eravate lì anche quando la sera rientravo tardi e partivano lunghe discussioni, per farmi capire i miei errori.

Quando ero appena arrivato pensavo che il vostro fosse solo un lavoro e che non vi affezionaste veramente a noi ragazzi e al nostro futuro, ma con il passare del tempo ho capito che, se siete qui, è perché tenete veramente a noi.

Se devo essere sincero sono tante le volte in cui non mi siete andati giù, per esempio quella volta in cui eravate impegnati al telefono e io avevo bisogno di sfogarmi con voi per l'incontro avuto con la mamma; oppure quando ho dovuto ripetere a ognuno di voi che avevo urgente bisogno delle medicine e sono passati giorni prima che ve lo comunicaste e vi organizzaste.

Sono contento di essere stato in una comunità con educatori maschi e femmine, perché con le figure maschili ho potuto condividere parole "tra uomini" o imparare cose quotidiane come il farmi la barba, che sembrano banalità ma non lo sono. Le mie educatrici invece, mi hanno ascoltato un sacco e mi hanno dato consigli preziosi.

So che è difficile mettersi nei nostri panni e cercare di capire cosa ci frulla nella testa, ma vorrei chiedervi di provarci sempre. Provate a capire il nostro punto di vista! Solo se ci ascoltate col cuore, e non solo con le orecchie, potrete davvero aiutarci!

Mi avete aiutato a crescere in questi anni, spero un poco di avervi aiutati anche io. Tornerò a trovarvi e spero di sentirvi anche quando sarò fuori, perché ormai siete parte della mia vita.

In generale chiediamo professionisti:

- **PREPARATI:** suggeriamo più tirocini anche all'interno di strutture comunitarie!
- **MOTIVATI:** una scarsa motivazione arriva anche a noi!
- **PRESENTI:** a volte siete le nostre uniche figure di riferimento!
- **DISPONIBILI e ATTENTI:** il vostro atteggiamento e il modo di porsi è sempre molto importante!
- **CHE SAPPIANO ASCOLTARE** se stessi, **ASCOLTARSI** tra loro e **ASCOLTARCI**, non solo con le orecchie ma anche con il cuore!

ALTRI MATERIALI

Sul canale youtube di Agevolando sono disponibili:

- Un'Infografica sui *care leaver* realizzata da Filippo Poltronieri <https://youtu.be/VenysRZ1ehE>
- Interviste ai *care leaver* realizzate da Matteo Garavoglia <https://youtu.be/DikgwoWjKqs>
- Il racconto della nascita del Care leavers network in Sicilia realizzato da Davide Di Martino <https://youtu.be/cgmRdaTZ968>

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Fargion, S., Mauri, D., Rosignoli, A. (2019) Care leaver in cattedra, Prospettive sociali e sanitarie, 3/2019

Belotti, V., Mauri, D. (2019) Gioventù brevi. Care leavers e capacità di aspirare, MINORIGIUSTIZIA, 2/2019

Mauri, D., Romei, M., Vergano, G. (2018) Care Leavers Network Italia, MINORIGIUSTIZIA, 3/2018, pp. 166-175

Zullo F. (2015), Le relazioni che fortificano: la rete affettiva dei ragazzi fuori dalla famiglia di origine, Cittadini in crescita, nuova serie, unico 2015, pp. 26-31

Associazione Agevolando, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2017) In viaggio verso il nostro futuro. L'accoglienza "fuori famiglia" con gli occhi di chi l'ha vissuta <https://www.garanteinfanzia.org/content/viaggio-verso-il-nostro-futuro-laccoglienza-fuorifamiglia-con-gli-occhi-di-chi-lha-vissuta>



Care Leavers Network Italia

Email: cln@agevolando.org
Instagram: [@careleaversnetworkitalia](https://www.instagram.com/careleaversnetworkitalia)
Facebook: Agevolando
Youtube: Associazione Agevolando
Sito: www.agevolando.org